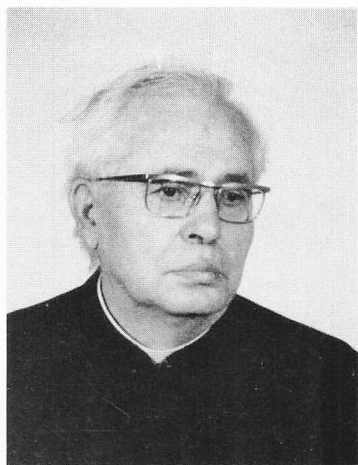


ISPETTORIA NOVARESE ELVETICA

COMUNITÀ «S. CUORE»
NOVARA

Cari confratelli,

il lunedì 15 agosto, Solennità dell'Assunta, a mezzogiorno, nell'Ospedale della Carità della Città di Novara, spirava



Don ETTORE GAMALERO, di 79 anni di età, 61 di professione, 52 di sacerdozio.

Apparteneva ormai da 12 anni alla Comunità dell'Ispettorato di Novara, la Comunità «S. Cuore». D. Ettore, da tempo, soffriva. Se la coscienza di una persona è legata alla profondità dell'intelligenza, dobbiamo dire che soffriva molto.

D. Ettore era un uomo dai vasti interessi: quattro, soprattutto, lo tenevano vivo, in questi anni condotti in tono minore: quello biblico, quello liturgico, quello archeologico-cristiano e quello sindonologico. Leggeva moltissimo, di Bibbia! La sua Casa Editrice preferita era proprio la Paideia, specializzata in queste pubblicazioni. Non si accontentava, poi, delle fonti cristiane, ma consultava pure il Talmud e il Midrash, commentari ebrei dell'Antico Testamento. Attraverso le Enciclopedie aveva modo di spiegarsi i termini ed i passi più difficili.

Così pure aveva un gusto tutto suo per la Liturgia intesa come Teologia Liturgica e come Storia della Liturgia. Ma è proprio alla ARCHEOLOGIA CRISTIANA e allo studio della SINDONE che si rivolgevano le sue maggiori attenzioni. Gli ultimi viaggi da lui compiuti — a Catania l'anno scorso ed a Roma quest'anno — erano mirati a questi due temi. Nell'ambiente degli studiosi godeva di grande considerazione: un personaggio della S. Sede l'aveva sollecitato, ultimamente, affinché mettesse a punto uno studio di archeologia sulla tomba di San Pietro; e, a suo dire, addirittura il Papa si sarebbe poggiato su di un suo studio per un'affermazione di storia cristiana.

Don Ettore era nato a Cassine, in provincia di Alessandria, il 24 giugno 1909. Divenne salesiano a Villa Moglia nel 1927 e sacerdote alla Crocetta nel 1936. Lavorò nelle Case di Maroggia, Borgo san Martino, Intra, Asti, Borgomanero; dal '40 al '45 fu cappellano militare e subì una prigionia che fu decisiva per la sua vita. Stette a servizio della Comunità delle FMA di Crusinallo (No) per 14 anni, dal '62 al '76 e da quell'anno, come abbiamo detto, era quiescente presso la nostra Comunità «S. Cuore» dell'Ispettorato di Novara.

I funerali si sono svolti il mercoledì 17 agosto mattina, prima a Novara, poi a Cassine - S. Andrea (Al), suo paese natale. Iniziando la Liturgia Eucaristica, il Parroco ha detto: «Due anni or sono, ci siamo uniti a don Ettore nella celebrazione del 50° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale: nella nostra chiesa e in tutta la nostra Comunità cristiana si è vissuta una giornata piena di gioia e di riconoscenza al Signore. Ci legava la fede ed un amore vicendevole. Ci troviamo, ora, attorno alla sua bara, in preghiera e in cordoglio, sempre uniti nella stessa fede e nello stesso amore. Un breve accenno a due casi personali che mettono in luce il sacerdote dotato di grande fede, il vero figlio di don Bosco:

- quando ha visto il nuovo altare, mi ha detto, scandendo, come era sua abitudine le parole, quando diceva cose importanti: «Mi piace, perchè lineare, senza curve e di granito massiccio...; così deve essere la nostra fede: lineare e granitica, che non si lascia scalfire dalla difficoltà e dalla sofferenza»... L'andare a Roma, possibilmente tutti gli anni, alla festa di San Pietro, era per lui un ritemprare, un accrescere la propria fede e di là infallantemente mi arrivava la sua cartolina che, con la semplice firma, mi diceva e ricordava tante cose;
- un giorno gli ho chiesto: «Perchè, quando eri prigioniero in Germania non hai accettato di lavorare e hai preferito il campo di concentramento che ti ha rovinato la salute e l'esistenza?» Mi ha risposto: «Lavorare equivaleva a collaborare, ad aiutare i Tedeschi, a dar loro maggior possibilità di uccidere e di fare del male. Il sacerdote è anello di congiunzione tra Dio e l'uomo, portatore di pace e di bene: non deve mai scegliere vie accomodate, anche a costo della vita».

Così il Parroco. Terminiamo agganciandoci all'ultima testimonianza: c'è una coincidenza che non ci pare casuale, nella morte di don Ettore: il Signore lo ha chiamato nella ricorrenza dell'anniversario dell'olocausto di p. Massimiliano Kolbe, è stato un trauma che gli ha anche reso difficile la vita con gli altri. Come p. Kolbe, anche don Ettore è una vittima dei campi di concentramento; come p. Kolbe, ha sofferto chissà quali vessazioni; come p. Kolbe, don Ettore ha amato la Madonna. Lei l'ha chiamato, proprio nella sua solennità, quando la Liturgia celebra la «Donna vestita di sole» ed il suo trionfo sul «drago antico», al termine dell'Anno Mariano. Quest'anno per te, don Ettore, non ha avuto fine: si prolunghi anche per noi e ci faccia giungere alla Gerusalemme Celeste. Chiediamo un ricordo al Signore.

**La Comunità «S. Cuore»
di Novara**

don GAMALERO ETTORE, morto a Novara il 15 agosto 1988, a 79 anni di età, 61 di professione, 52 di sacerdozio.

Co. Valdocco
U. Ausiliatrice